

Lo sguardo del nemico

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Fabio Bizzotto

LO SGUARDO DEL NEMICO

Romanzo giallo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Fabio Bizzotto
Tutti i diritti riservati

A chi sa guardare oltre le apparenze, a chi sa vedere oltre i limiti.

LA CASA DELLA LUCE

1

Una nuova giornata si era appena fatta e lui, come sua consuetudine, era seduto alla solita sedia, con le braccia appoggiate al tavolino, le mani quasi unite a preghiera... se non fosse stato per la tazza di caffè fumante che stava in mezzo.

Erano parecchie settimane che si trovava in quel luogo e ogni santissima mattina, come un mantra, lo potevi trovare in quella posizione. Non fiatava, beveva la sua bevanda preferita e sospirava, pensando e ripensando a molte cose. Rimaneva seduto in quella posizione per un paio d'ore come minimo. Ogni tanto si riaddormentava con la testa appoggiata sul tavolo o all'indietro.

L'arrivo del caldo torrido e l'aumento attorno a lui del rumore dei condomini che si preparavano a una nuova giornata di mare e spiaggia, lo costringevano a ritirarsi.

D'altra parte era la prima metà di luglio e la riviera ligure era piena di gente in vacanza, prevalentemente di nonni con i nipoti, negli appartamenti vicino al suo. Quando sentiva le tapparelle alzarsi e i primi rumori, rientrava in casa, sul divano, con la televisione accesa e il cellulare in mano.

Luca si era rifugiato in quel piccolo appartamento per ricaricare le batterie, o almeno così credeva. Poi con il passare di giorni, settimane, e addirittura mesi, quel posto era diventato un luogo sicuro, dove nascondersi dai problemi personali e dalle cose brutte che capitavano nel mondo.

Aveva lasciato il lavoro senza dare spiegazioni, aveva chiesto a Nasser la possibilità di usufruire di una delle sue case al mare per stare un po' da solo. Nasser, inizialmente, era abbastanza riluttante, sapeva del periodo che stava vi-

vendo l'amico... ma alla fine aveva ceduto. Così dal week-end lungo di Pasqua, Luca si era fatto portare in quel piccolo appartamento al primo piano di un complesso di palazzine semideserte per gran parte dell'anno, ma super affollate e rumorose nei mesi estivi.

Era situato quasi sul fondo di una collina a picco sul mare. Dal balcone lo si poteva scorgere: in linea d'aria dopo più o meno cinquecento metri raggiungevi il porto di Santo Stefano al Mare. Per arrivare a toccare l'acqua, invece, la situazione era leggermente più complicata. Bisognava percorrere una ripida discesa, attraversare l'Aurelia e scendere in paese. A parte i rischi dell'attraversamento della superstrada, Luca, comunque, non si era mai mosso da quella casa. I primi periodi almeno usciva nel cortile condiviso e camminava su e giù, sempre con il cellulare in tasca e le cuffie nelle orecchie. Non era per ascoltare della musica o qualche altra cosa. Se proprio incrociava qualche sporadico condomino sapeva che non lo avrebbero disturbato... poi il bastone bianco, usato ad arte per fare scena, avrebbe fatto il resto. In realtà lui era un ipovedente grave con un minimo residuo che gli permetteva di distinguere il buio dalla luce e le sagome. Una visione laterale e i forti ricordi di quando ancora vedeva, gli permettevano di muoversi con apparente disinvoltura.

Si era trasformato in un perfetto asociale, pieno di *"lasciatemi stare"* e di *"che diavolo volete da me?"*

Ovviamente l'appartamento di Nasser aveva contribuito a tutto ciò. Era il regno dei comfort! Linea internet iper veloce, casa completamente domotica: con la voce poteva azionare qualsiasi cosa, dalla lavatrice, alle tapparelle fino a preparare un caffè con la macchinetta. Bè, fino a quel punto non era ancora arrivato: prepararsi la caffettiera per bersi un buon caffè fatto da lui era ancora una delle sue prerogative. Forse l'ultima rimasta.

La spesa la faceva tramite internet, gliela portavano a casa. Due volte a settimana arrivava una donna delle pulizie a sistemare l'appartamento. Il televisore era collegato a ogni

tipo di applicazione per l'intrattenimento, Sky, Dazn, Netflix ecc...

Quindi le sue giornate si svolgevano sempre allo stesso modo: dopo essere rientrato, si sedeva sul divano, la televisione sempre accesa su qualche poliziesco o film leggero italiano a fargli da sottofondo e il cellulare in mano con la sintesi vocale inserita per ascoltare quelle poche cose che lo interessavano ancora.

La procedura era sempre la stessa: prima dava un'occhiata all'andamento del mercato delle cripto valute, un mondo che lo affascinava e lo incuriosiva. In realtà era un mondo che lo intrigava, un mercato non ancora ben regolamentato, lo trovava affascinante, ma rischioso per investirci, per come la pensava sul mondo finanziario in generale.

Successivamente, la sua attenzione passava sull'applicazione Fantacycling, per studiare e analizzare la gara del giorno. In quel periodo c'era l'avvenimento sportivo annuale più sponsorizzato e visto al mondo: il Tour de France. Dato che si trattava di un gioco manageriale sul ciclismo lo aveva appassionato da qualche anno, da quando lo avevano pubblicato. In quel periodo l'impegno quotidiano era modesto perché si limitava a scegliere il capitano di giornata nelle varie leghe a cui era iscritto e poi poteva passare ad altro.

Verso mezzogiorno si preparava pranzo, seguiva le dirette sportive su qualche piattaforma, solitamente Eurosport, e aspettava la sera. Per cena, se non aveva voglia di cucinare, riapriva il telefono e si ordinava a domicilio ciò che più lo aggradava.

La sera, sempre seduto sul divano, nella stessa posizione, ascoltava qualcosa alla televisione, oppure qualche diretta su Twitch.

La totale mancanza di stimoli e del prendersi cura di sé stesso, lo avevano portato a comportarsi come un automa, e ciò intaccava in particolare la sua salute. Cosa ancora più grave, tutto questo accadeva senza che se ne accorgesse.

La mattina dell'11 luglio, però, sembrava più strana del solito.

Quando l'orologio scandiva le 06:43 del mattino a Luca comparve una strana smorfia sul volto e chiuse gli occhi, come addormentato.